Anno XXIX Martedì 17 Dicembre 1895 Conto corrente con la posta N. 300

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La discussione sulle cose dell'Eritrea

iniziatasi domenica alla Camera ci pare, che, per alcuni degli oratori almeno, sia più di tutto una buona occasione per battere in breccia il Ministero, sperando finalmente di provocarne la caduta. Ammenochè però non intervengano delle circostanze, per il momento imprevedibili, noi riteniamo per certo che gli oppositori sbagliano i loro calcoli e che il Ministero rimarrà in piedi, subendo però qualche lieve modificazione che nulla ha da che fare con la questione eritrea.

L'on. Cavallotti sente già puzza di cadavere, e si prepara a sobbarcarsi alla difficile scalata del potere in coda all'on. marchese di Rudinì.

Constatiamo però — e ciò fa onore al patriotismo dei nostri onorevoli — che tutti rendono onore ai caduti, e vorrebbero che con questo Ministero o con un altro il sangue eroicamente sparso fosse vendicato. E noi siamo pure di questo parere ed abbiamo fiducia che il Parlamento saprà prendere analoghe virili risoluzioni.

Si dice che l'attuale Ministero sia stato imprevidente e non abbia saputo provvedere a tempo.

La prima imprevidenza fu fatta nel 1885 con lo sbarco a Massaua, e d'allora in poi l'imprevidenza e il confusionismo nel modo di condurre la nostra Colonia fu il retaggio di tutti i ministeri che si seguirono al potere.

Ma di queste tergiversazioni, di questa falsa politica ricade la colpa sul Parlamento, che non ha mai saputo indicare la vera via da seguire al Governo.

Con un nuovo Ministero si muterebbe forse sistema? Ne dubitiamo. Se gli uomini che sono ora al potere ci hanno condotto alla presente critica situazione, ci pensino essi a mettere in attività pronti ed adeguati rimedii. E poi si può proprio dire con sicura coscienza che il presente Ministero sia la causa dell'avvenuto disastro?

A noi pare di no. La causa sta nell'impresa male iniziata, e nella falsa politica che fu poi seguita sempre in Africa con il consenso del Parlamento.

Si potrà ora porvi efficace riparo? Questa è una domanda alla quale non osiamo dare risposta.

La tenebrosa Africa orrenda è una tale incognita che può prepararci tanto le più brutte, quanto le più belle sorprese.

Non ci pare che ora sia il momento di far recriminazioni, ma debbasi invece agire prontamente ed energicamente.

Noi non mettiamo nemmeno in dubbio il completo successo militare, se si farà una campagna; ma... e poi? Qui sta il dilemma che finora non si è saputo sciogliere, e noi certo non ci affidiamo di asserire che sarà sciolto in seguito.

Il disastro dell'Amba Alagi ci ha dimostrato come l'Italia possa pienamente confidare nel valore dei suoi giovani ufficiali e soldati, e ciò è già un grande conforto in tanto sconforto!

Anche oggi, come dopo Dogali, si può esclamare: *Gloria ai vinti!*

La politica africana, fra i suoi tanti mali, ha però questo di bene: Ogni tanto qualche forte fatto ci viene a rendere meno opprimente questa afosa atmosfera, nella quale pare assopita ogni nobile idealità. *Fert*

La proroga delle leggi eccezionali

Gli uffici del Senato elessero a commissari i senatori Todaro, Di Camporeale, Auriti, Cambray-Digny, Ghiglieri. Essi sono favorevoli al progetto ma vorrebbero che il progetto si modificasse in qualche disposizione.

—

La relazione ministeriale dice: «L'opera di combattere il sovvertimento brutale di ogni ordine, di ogni pietà non è ancora completa, poichè si propagano ancora teorie che portano all'odio fra le classi e alle sinistre allucinazioni della dinamite. Vi sono ancora uomini che aspettano che cessi il timore della pena per tentare d'insorgere. Ma i buoni si rinfrancarono, l'opinione pubblica si è rasserenata, la pubblica tranquillità ovunque è cresciuta.»

La relazione esamina quindi il modo come si è applicata la legge e dice:

«Avuto dalla legge un incarico gravissimo ed arduo, nulla abbiamo pretermesso per evitare errori. Sentiamo di non potere essere sinceramente imputati di abusi. Con integrità di intenzioni, mentre ci preoccupava il dovere di riparare al male senza debolezza, abbiamo cercato che per opera nostra la legge si mostrasse previdente e provvida senza alcuna violenza. Le cifre lo confermano pienamente.

«L'articolo 5° sulle Società sovversive si applicò in 38 provincie. Sonvi 227 processi in corso e vi furono 434 condannati.

«Invece l'articolo 1° della competenza dell'autorità politica si applicò in 32 provincie. Si accettarono 207 denuncie; si assegnarono alle colonie 144 individui.

«L'articolo 3° si applicò in 40 provincie. Si approvarono 510 denuncie e si assegnarono alle colonie soltanto 282 individui; mentre 142 pregiudicati, con precedenti penali, ebbero la libertà condizionata, dei quali solo 4 dovettero rimandarsi alla colonia per male condotta.

La relazione conclude: «Non trattasi di difendere quella cui altri piace chiamare «vecchia società» come se fossimo adoratori del passato. Noi difendiamo invece il nuovissimo progresso dell'ora presente, che è il risultato benefico delle prove, esperienze e virtù prodigate lungo il lento lavorio di secoli.

«Non trattasi nemmeno di combattere le teorie socialiste, per quanto contrarie a quella individualità di diritto che impedisce ogni tirannia, che crea varietà di energie e di emulazione nelle opere, sicurezza di lavoro proprio e ardite previdenze; che cementa l'amore alla famiglia, alla patria, alla libertà.

Trattasi d'impedire l'opera di coloro pei quali il miglioramento nella condizione dei nostri simili non è studio, ma è pretesto, perchè hanno interesse a procedere colla violenza, e nelle menti deboli o corrotte tentano di eccitare la frenesia del delitto.

«Un turbamento sociale che, durato un giorno, spesso scontasi dal popolo con lunghe e lunghe sofferenze, più spesso prepara le vie alla reazione.

«Per averla ferma, robusta, feconda la libertà ha bisogno di essere sostenuta dall'ordine. L'esistenza privata e pubblica; il progresso, la prosperità del paese sono a patto che elemento primo sia la civiltà.

«Colla nostra proposta, che chiunque giudichi equamente, dirà diretta soltanto a prevenire, noi non domandiamo che di assicurare questi beni alla patria.»

Il deputato generale Sani caduto

Sempre contraddittorie sono le notizie sopra il doloroso incidente toccato l'altr'ieri a Montecitorio all'on. deputato generale dott. Giacomo Sani, già sotto-segretario di Stato ai L.L. P.P.

Scendendo, nell'aula, dalla gradinata di sinistra, l'on. Sani cadde e si procurò, secondo alcuni giornali una slogatura al ginocchio destro, secondo altri la strappatura di un tendine alla coscia destra, secondo altri ancora si spezzò addirittura una gamba.

Noi che sinceramente e molto apprezziamo l'alto valore morale, tecnico e parlamentare dell'on. Sani facciamo gli auguri migliori perchè l'incidente occorsogli abbia conseguenze di lieve entità e di breve durata.

E' in cura degli illustri medici: ministro Baccelli, senatore Durante e deputati Rummo, Ruspoli e Santini che pare lo abbiano dichiarato guaribile in tre settimane.

CONSORZIO NAZIONALE

Sua Maestà il Re ha fatto versare al Consorzio Nazionale lire *cinquantamila* come altro acconto della offerta di Re Vittorio Emanuele II. Sono a quest'ora lire *ottocentomila* che il Consorzio Nazionale deve alla generosità dell'Augusto Sovrano ed al suo sentimento di ossequio alle intenzioni dell'Augusto suo Genitore.

A S. A. R. il Duca di Genova, Presidente del Consorzio Nazionale, che ha presentato a S. M. l'omaggio della riconoscenza del Comitato Centrale, il Re ha risposto con questo telegramma:

A S. A. R. il Duca di Genova — Torino.

«Ringrazio V. A. R. delle espressioni che si compiacque rivolgermi a nome del Comitato Centrale del Consorzio Nazionale e sono lieto di avere occasione di confermare la mia costante simpatia verso la patriotica e benemerita Istituzione presieduta dall'A. V.

UMBERTO

Anche la Provincia di Napoli ha fatto versare al Consorzio altre lire diecimila in conto della sua cospicua offerta.

Molti altri versamenti di egregie somme ha ricevuto il Consorzio per più di lire 60,000.

E moltissimi sottoscrittori determinano di pagare a termine od a rate le offerte da essi sottoscritte nel 1866.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 16 dicembre

Senato del Regno

Pres. Tabarrini

La seduta dura dalle 15 alle 16.30.

Il presidente annunzia la morte del senatore Cornero, ma non lo commemora per espressa volontà del defunto. Si votano poi alcuni progetti a scrutinio segreto.

Camera dei Deputati

Pres. Villa

Seduta antimeridiana

Si comincia alle 10. Continuasi la discussione sui decreti legge militari.

Si fa viva discussione sull'art 62 per la riduzione delle quattro fabbriche d'armi ad una sola.

Il ministro Mocenni non accetta che l'emendamento degli onor. Papa, Zainy ed altri che proroga la chiusura delle fabbriche fino al 1900.

Zanardelli parla contro la proposta ministeriale, e Mocenni la difende.

Rimandasi poi il seguito e levasi la seduta alle 12.

Seduta pomeridiana

Si comincia alle 14.

Dopo svolte alcune interrogazioni, si ritorna alle interpellanze sull'Africa.

L'on. Attilio Luzzatto anche a nome dell'on. Aprile, svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio e ai ministri degli affari esteri e della guerra, per sapere da essi se di fronte alla ormai dimostrata sproporzione fra gli scopi della nostra politica africana e i mezzi fin qui adoperati, non credano giunto il momento di decidersi fra l'abbandono di ogni idea di espansione coloniale ed uno sfogo risolutivo che vinca le difficoltà e spezzi le resistenze che si oppongono alla nostra sovranità nell'Eritrea ed alla nostra influenza nell'Etiopia.

Antonio Gaetani di Laurenzana interpella sulla grave responsabilità del governo pei dolorosi casi d'Africa.

Il suo discorso suscita scene tumultuose.

Andrea Costa, in nome anche degli altri deputati socialisti, interpella per sapere se, date sopratutto le tristi condizioni del bilancio dello Stato e le ancora più tristi condizioni economiche del popolo italiano, che non può sopportare altri aggravi, crede di poter perseverare nella disastrosa politica africana.

Manda un saluto ai caduti, ma deplora il sangue versato concludendo che egli e i suoi amici non concederanno più nè un uomo nè un soldo.

Dopo lo svolgimento di un'interpellanza dell'on. Di S. Giuliano, e mentre questi ancora parla, entra l'on. presidente del Consiglio.

Appena finisce di parlare S. Giuliano domanda la parola l'on. Crispi.

Esordisce, chiedendo indulgenza ai colleghi e calma agli avversarii, non fosse altro, tenuto conto delle condizioni della sua salute.

Due volte in quest'anno la Camera ha approvato la politica tenuta dal governo, e nulla è avvenuto da allora in poi che possa ragionevolmente modificare la fiducia del Parlamento.

L'episodio glorioso di Amba Alagi è uno di quelli che sono inevitabili in tutte le guerre coloniali, non più tardi di ieri e dell'altro ieri la Spagna e l'Olanda hanno avuto a lamentare fatti simili.

Il Governo non può essere accusato d'imprevidenza; il generale Baratieri chiese quello che credeva necessario e il Governo diede più di quanto egli avea chiesto.

Le prime notizie del movimento del nemico risalgono solo al 2 dicembre; nè con ciò intende dire che il generale Baratieri abbia mancato, tanto è vero che, dopo il fatto di Amba Alagi, il Governo gli ha fatto sapere che gli manteneva intera la sua fiducia.

Nemmeno è giusto dire che il Governo abbia mancato alle promesse fatte alla Camera fino dal luglio scorso; la bandiera italiana era innalzata a Makalè fino dal luglio scorso e si andò ad Amba Alagi non per occupare territorii, ma per semplice movimento strategico.

Espone le ragioni che fino dal dicembre 1893 consigliarono l'Italia ad iniziare il movimento verso il Tigrè, e tutto ciò che avvenne da allora fino al luglio 1895 è una successione logica, necessaria di avvenimenti, in conseguenza di una guerra da noi non cercata e nella quale dovevamo difenderci.

Non è possibile che il Parlamento, quando tutta Italia incuora il Governo a fare il dover suo, rifiuti di giudicare l'opera del Governo medesimo.

Il Governo intende «portare la pace nelle provincie occupate, fortificare le frontiere, rendere impossibile in avvenire il ripetersi di fatti, come quelli che si sono lamentati.»

Come intenda il Governo di raggiungere questi scopi, dirà a suo tempo.

Pel momento si limita a dichiarare che contrariamente alle opinioni degli avversarii, sa quale sia il suo dovere e lo compirà.

Seguono poi le risposte degli interpellanti.

---

31 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

Andrea è fuori della grazia di Dio

Stante la deficenza momentanea di un sufficiente numero di operai abbastanza abili in lavori meccanici, toccò ad Andrea ed a Mezzoncia di trattenersi in officina per le necessarie riparazioni alla locomotiva. E sotto la sorveglianza d'un ingegnere meccanico, dovettero fermarsi al lavoro per nove giorni consecutivi, e buona parte della notte. Allontanarsi non conveniva; si potevano destare sospetti.

Pensiamo noi quanta e quale fosse la bile che covava nel fegato di Andrea!

L'impensato obbligo di servizio lo teneva lontano dalla sua impresa, già non debolmente con promessa per la sparizione della bimba.

Finalmente Andrea diventò padrone delle sue azioni, in compagnia del suo fido Mezzoncia. Questi trottò a destra, Andrea marciò a sinistra, per informarsi, appurare.

Si rividero a sera.

— Tu Mezzoncia? — chiese Andrea in tono poco soddisfatto.

— A quel che vedo, mi sembrate meno contento di me.

— Fammi la carità, non mi annoiare, tira via e parla.

— Andai al casello là dove avvenne lo scontro. Qui debbo fare i miei complimenti alla vostra sottigliezza d'ingegno, Mezzoncia ammira la vostra perspicacia.

— Lasciamo i complimenti da parte; insomma che hai potuto sapere?

— Poco, ma qualche cosa.

— Auff, rinnegato chiacchierone, — aggiunse il macchinista alzando il braccio — è un sì o un no?

— Benedetto uomo senza pazienza!.. circa al sì, eccomi qua: seppi dal guardiano che nel medesimo giorno dello scontro avevano trovato, non troppo distante della ferrovia, cioè sulla strada carrozzabile, un uomo ferito alla testa. Questi venne di poi portato via dalla strada all'ospedale e...

— Lo so, — interruppe Andrea.

— Come, come?... mi rubate le informazioni!.. che vuol dir ciò?

— Continua, continua.

— I gendarmi, accompagnati dal commissario, sono venuti nella medesima sera a interrogare il guardiano sopra certi segni di piede, che vanno di conserva con una lunga striscia di sangue. Il guardiano non seppe dir nulla e la polizia se ne andò. Volli levarmi la curiosità di verificare anch'io. Scendo la linea ferroviaria e via in perlustrazione. La striscia di sangue non è più tanto visibile come sarà stata nove giorni addietro. Continuando io, la mia accurata disanima, colla testa bassa, sento una voce dietro di me, che dice:

— Ehi, signorino, ho una gran paura che non ci sia più nulla da trovare, lei perde il suo tempo. (Pensando che si volesse pigliarmi in giro, alzo il capo, mi volto indietro e vedo un contadino al quale rispondo risentito):

— Che c'entri tu?

— Oh scusi, l'avevo preso per quel signorino che cerca la bimba.

— Una bimba? — Pensavo io — qui gatta ci cova; e franco rispondo:

— E' mio fratello; e per questo sono qui venuto ed eccomi qua.

— Toh, ci avrei scommesso una bevuta di quel buono, che lei è il fratello di suo fratello; proprio uno sbarbatello come lei.

Quel Mezzoncia si diffuse a contare, ad Andrea, quanto noi sappiamo, sulla ciocchetta di capelli neri rinvenuti sul cappotto del ferito.

— Regalai una moneta al contadino — concluse Mezzoncia — pregandolo di condurmi da mio fratello, che non vedo da gran tempo. Il contadino m'ha risposto di andare domattina da lui. A domani la soddisfazione di fare la conoscenza d'un fratello che...

— E' quella sguaiata della signora Teresa, vestita da uomo; certo, certo! — urlò furibondo il macchinista.

— Ohè, dite, da burla? — esclamò il fochista con tanto d'occhi spalancati.

— Possa io morire per mano del carnefice, se m'inganno; — aggiunse con voce alterata la spia austriaca — Tutto sta a darci la prima spinta, nello sdrucciolo della fatalità!.. e quando la via disdetta comincia a perseguitare un galantuomo, non la finisce più.... Bisogna cedere, bisogna cadere, bisogna soccombere; bisogna darsi legato mani e...

— In nome dell'abituale vostra impazienza solamente qui no dico discorro io, lasciate in disparte le chiacchiere... La signora Teresa dunque?...

— Ascoltami — ripiglia Andrea con tono agitato — Prendo una carrozza... vado a fare una visita a quel manigoldo del nuovo milionario.. hai capito... un milionario per mia colpa; mentre il genio operatore, che sono io, rimane quello straccione...

— Ma andate avanti. Il milionario?

— Entro in palazzo Arinci;... mi tocca mandar giù un'anticamera lunga come la Via Crucis... A veder quel servidorame burbanzoso, guardarti dall'alto in basso con quell'aria...

— Ma lasciate, lasciate. Il sor Bernardo dunque?

— Con tutto comodo mi venne riferito che non c'era. E' partito per l'Ungheria senza neppure degnarsi di venire a stringere la mano a suo padre, al suo benefattore... O Doda, o Doda, quel brigante se la ride per colpa tua, mentre...

— Poi, poi? — Fate svelto.

— Sono corso di poi al villaggio della signora Teresa. Ho appurato che, dopo la sparizione della bimba, la non s'è fatta più...

— Lo sbarbatello del contadino è lei, è lei.

— Bella scoperta da venire a contarmela sulla faccia;... non m'interrompere che mi dai fastidio! — Per tornare in città metto il cavallo al trotto.

(Continua)

Imbriani, Cavallotti, Bonin, De Martino, Sanguinetti e Bovio non sono soddisfatti.

Luzzatto Attilio si riserva di dichiararsi o no soddisfatto domani, quando conoscerà il testo del disegno di legge che il governo presenterà, che confida abbia ad essere quale il paese l'aspetta.

Gaetani di Laurenzana, che si dichiara repubblicano, si compiace delle parole di Crispi, che augura siano le ultime che pronuncia come ministro.

Poi soggiunge: Aveva ragione Mazzini che profettizzava che Crispi sarà l'ultimo ministro...

A questa sortita il chiasso si fa tanto enorme, che il presidente si copre, e la seduta resta sospesa per alcuni minuti.

Quando Villa riprende il suo posto, infligge l'ammonizione a Gaetani di Laurenzana.

Questi dice che anche Crispi era repubblicano, e Bovio soggiunge che le libertà parlamentari sono frutto del lavoro di tutti i partiti; perchè sarebbe torto dirsi repubblicani come seguaci del Mazzini?

Villa, prontamente: — Si! Ma Mazzini (il grande unitario) si rifiutò di prestare qua il giuramento.

Dopo altre dichiarazioni d'interpellanti, il Presidente del Consiglio rendendo nuovo omaggio a Barattieri, dice che il Governo si riserva di presentare quei provvedimenti che valgano a vendicare i caduti ed a ristabilire in Africa il prestigio incontestato del nome e della bandiera italiana.

Il presidente Villa avverte che sono state presentate varie mozioni.

Crispi propone che queste mozioni sieno discusse il giorno stesso in cui si discuterà il disegno di legge dei provvedimenti per l'Africa, che domani stesso il Governo presenterà.

La proposta è approvata.

Levasi la seduta alle 18.20.

NOTIZIE D'AFRICA

L'opinione dell'on. Amezaga

Il valoroso contrammiraglio De Amezaga, il cui nome è circondato in Italia dall'autorità e dall'affetto a cui già danno diritto le prove gloriose di fermezza e di sagace ardimento sostenute da lui, nella tutela della dignità italiana all'estero, ha inviato ad un amico di Roma la seguente lettera:

Genova, 14 dicembre 1895

Carissimo amico,

Rammenta Ella le nostre chiacchierate dei giorni scorsi a Roma, a proposito della situazione fatta al nostro Paese dagli eventi orientali, chiacchierate in cui si concludeva sempre, che sarebbe stolto il voler separare la nostra dalla causa inglese, in ogni movimento politico di carattere generale, quando un accordo costante fra le due nazioni non doveva significare la dedizione della nostra autonomia, ma bensì un ricambio continuo e vicendevole di aiuti, nello interesse di ciascuna delle parti ed in quella della pace universale?

Lo sguardo rivolto a Costantinopoli, pensavamo meno all'Africa, e non avemmo a trarla in campo, lontani com'eravamo dal sospetto, che, in breve, l'Italia avrebbe scontato, con dolorose sorprese, le speranze vagheggiate di tranquillità nella sua colonia nera.

Oggi che non si discorre d'altro, ed a ragione, io sto ricercando un nesso fra le ultime notizie dell'Africa tenebrosa e le conclusioni delle nostre chiacchierate di Roma, per inferirne che l'Inghilterra deve all'Italia, nel momento presente, una prova di leale amicizia e di solidarietà politica, aprendo alle nostre truppe il libero accesso di Zeila, perchè possano con rapidità incamminarsi allo Harrar, piantarvi le proprie tende, e quivi padroneggiare la via di Tegiura, da cui possono giungere allo Scioa armi, munizioni ed approvigionamenti guerreschi.

Le orde scioane vogliono essere frenate assai più e meglio a mezzogiorno dell'Abissinia, sull'altipiano dello Harrar, ed a levante, nella regione dell'Anfari, che non ai confini del Tigrè, attualmente occupati da noi.

Nessuna occasione migliore di questa per poter ridurre all'impotenza Re Menelick, purchè si agisca liberamente e con mezzi adeguati, che non avranno ad essere eccessivamente costosi, se si farà presto.

La sorte toccata al maggiore Toselli non mi sorprese (accade così sempre nei paesi barbari, in corso di conquista, dove mancano i mezzi facili di comunicazione), e meno mi sorprese l'eroismo suo e dei suoi soldati.

E' singolare che dopo dieci anni di armata conquista eritrea, si continui in Italia, a valutare le cose dell'Etiopia dei suoi negus e ras, dei suoi eserciti alla stessa stregua di quelle concernenti potenti nazioni civili, per immaginare e ritenere che le avanguardie ed i corpi di battaglia abissini abbiano costituzione e ordinamenti pari ed equivalenti a quelli, che fanno rinomati gli eserciti dello Czar o dell'imperatore di Allemagna, mentre altro non sono se non masse di gente raccogliticcia e turbolenta, in mille guise armate il cui scopo unico è la rapina e la devastazione.

Che ci resta a fare? Lo ripeto: investire lo Scioa dal Tigrè, dall'Aussa, dall'Harrar, contemporaneamente, mettendosi sulla difensiva fino a che possa aver luogo siffatto investimento.

Ad ogni costo per necessità di prestigio e di decoro nazionali, ai nostri propri occhi e degli stranieri, dobbiamo soggiogare Menelik; e poi, rinfrancati gli animi, dovremo dare alla nostra colonia Eritrea frontiere essenzialmente strategiche, presso le quali sarà d'uopo formare campi trincerati appoggiantisi a valevoli fortificazioni, evitando il disseminamento delle nostre truppe, in guarnigioni.

Nessuno però meglio del Baratieri potrebbe dire e consigliare opportunamente sul da farsi ora e poi; in lui e non in altri il governo, ammaestrato dall'esperienza, deve riporre la più intera fiducia.

CARLO DE AMEZAGA

Lo strattagemma di un sergente che voleva andare in Africa

Al passaggio dalla stazione di Genova del reparto del 3° alpini, fu trovato nascosto in un carro-quadrupedi un sergente dello stesso reggimento. Scoperto, egli confessò che, non essendo stato sorteggiato tra quelli che avevano chiesto di partire per l'Africa, aveva tentato di andarvi lo stesso ricorrendo a dei sotterfugi.

Il sergente fu invitato ad uscire dal vagone e venne trattenuto alla stazione a disposizione dell'autorità militare.

Che scherzi fa fare alle volte il prepotente amore di gloria!

Menelik non ci vuole che a Massaua

Dicesi che Menelik si avanza con tremila uomini. Il re dei re ha fatto pace con tutti i capi, anche suoi nemici. Egli spera che il suo esercito, unito, se occorrerà, a quello dei suddetti capi, basterà a costringere gli italiani ad abbandonare tutte le posizioni conquistate, obbligandoli a ritirarsi a Massaua.

Menelik si vanta che per attuare questo progetto non gli sarà necessario muovere il grosso del suo esercito — che si vuol fare ascendere a circa duecentomila uomini — e conta molto sulla fedeltà di tutti i suoi vassalli, Maconnen compreso.

Egli temeva l'avanzarsi dei nostri dopo la sconfitta di Mangascia; ma, mancato l'inseguimento, ha preso ardire. Avrebbe detto: — Io farò guerra eterna agli italiani, finchè non sieno rientrati a Massaua.

Un sottotenente prigioniero

Roma, 16. Il sottotenente Gambi, già appartenente al 45. fant., in esplorazione con una pattuglia di Ascari in una località non determinata, è stato attaccato da una banda di soldati scioani.

Combattè, essendo in posizione favorevole, tre giorni intieri, poscia per mancanza di acqua e di munizioni, fu fatto prigioniero e condotto dinanzi a Ras Mangascià.

Gambi scrisse al generale Baratieri, dicendo che fu trattato benissimo,

Ciò che dice Baratieri

Roma, 17. Oggi Mocenni ricevette un dispaccio da Baratieri annunziante che Makonnen mandò messi a Makalè per intavolare trattative di un accomodamento.

Il maggiore Galliani comandante del forte di Makalè ha informato Baratieri che le proposte non hanno nessuna serietà.

Baratieri annunzia che fortifica Adigrat e come seconda linea l'Asmara.

La notizia del dispaccio ha fatto spargere voci di trattative. Si diceva che perfino Menelik accettava il trattato di Uccialli. La verità è quale la telegrafa Baratieri.

Le proposte del Governo

Pare che oggi il governo domanderà alla Camera 20 milioni per l'Africa.

I denari si troverebbero mediante un prestito.

Le forze scioane

sarebbero di 100 000 uomini. Pare che anche il re del Goggiam farà causa comune con Menelik.

Le intenzioni di Menelik

Il *Corriere della Sera* dice:

« Secondo le informazioni pervenute a noi le forze di Menelik ascenderebbero a duecentocinquantamila uomini (?). Egli si troverebbe adesso a Boru-Mida, cioè parecchie tappe sotto il lago d'Ascianghi. E vanterebbe di arrivare in vista di Massaua per la fine del mese!!

CRONACA PROVINCIALE

DA PALUZZA
Una franca risposta

Ci scrivono in data 15:

Nel N. 277 del *Giornale di Udine* (data 30 novembre) si legge una corrispondenza datata da Paluzza, nella quale, tessendo le qualità morali ed intellettuali dell'attuale sindaco, signor Mattia Brunetti, si è tentato gettare, negli animi dei cortesi lettori, certe lacune... cui è meglio direttamente riempire con una franca e leale risposta.

Io non discuto, nè intendo discutere se l'attuale Sindaco sia o non sia una brava persona e, quel che più importa, un abile amministratore: questo è quanto vedremo in seguito, ed in seguito i dovuti apprezzamenti e logici giudizii.

Quello che io non posso nè devo assolutamente tollerare, sono appunto certe frasi dell'articolista in argomento, il quale, ignorando affatto, o fingendo di ignorare la retta e giudiziosa amministrazione del cessato Sindaco, sig. *Pietro Del Bon*, si permette di bruciare dei granellini d'incenso in omaggio del presente... calpestando il passato.

Via, egregio corrispondente, com'ella asserisce che un abile tatto ci vuole in un pubblico amministratore, così io le soggiungo che un po' di tatto ci vuol pure nell'esporre al pubblico certe idee, appunto per evitare attriti e dissidi locali.

Che l'attuale sindaco, signor Matteo Brunetti, sia una persona colta e stimata, sono pienamente con lei, che la sua nomina sia stata favorevolmente accolta, ci passi pure; ma che l'egregio sig. Pietro Del Bon, cessato Sindaco, sia stato un amministratore che il Comune di Paluzza abbia sentito il bisogno di surrogarlo con una persona che alla coltura intellettuale accoppiasse un tatto di abile amministratore... pardon! egregio corrisp., questa è un'asserzione prettamente marchiana, nè degna di ulteriori confutazioni.

Le ripeto: quando ci salta il ticchio di mettere il nero sul bianco... fa mestieri camminare cauti e con molta circospezione, per evitare che le persone assennate e giudiziose ci affibbino la taccia d'ignoranti... che Iddio ci guardi!

Uno di Paluzza

DA S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA
Conferenze agrarie

Ci scrivono in data 15:

L'« Associazione agraria friulana » dietro richiesta di quel Municipio e della locale Cassa di prestiti, accoglieva il desiderio che si tenessero delle conferenze zootecniche nel nostro Comune, e ne dava l'incarico all'egregio cav. dott. Romano, veterinario provinciale.

Oggi, alle 11, l'egregio conferenziere si presentava accompagnato dalle autorità locali nella vasta scuola maschile del capoluogo, letteralmente gremita di contadini (oltre duecento) accorsi ad ascoltare la parola facile e brillante dell'oratore, ben noto per l'arte squisita con cui sa mettere alla portata del pubblico rurale i dettami della scienza.

La conferenza durò oltre un'ora, in mezzo al religioso silenzio di un pubblico attentissimo, che seguiva col più vivo interesse le frasi incisive ed efficaci del bravo conferenziere.

Nè minore interessamento destò una seconda conferenza tenuta dall'egregio dottore nella scuola delle frazioni di Rauscedo e Domanins, davanti ad un pubblico forse meno numeroso, ma non meno attento.

Il favore ognor crescente del pubblico rurale per le conferenze agrarie e specie in quei paesi dove istituzioni agricole cooperative hanno prodotto un risveglio nell'industria dei campi, deve essere d'incoraggiamento alla nostra benemerita « Associazione Agraria, » d'insistere in questa forma d'insegnamento, così rispondente al bisogno dell'oggi.

o. e.

DA GONARS
Falsa querela

Certo de Leva Giovanni si querelava formalmente ai R R. Carabinieri, perchè essendo in un veicolo era stato aggredito ed inseguito a fucilate da 7 od 8 individui.

Risultando la querela falsa venne arrestato.

DA CIVIDALE
Bimbo disgraziato

Certa Zoccolari Adele abbandonò il proprio figlio Vittorio Paulozzi d'anni 4 1/2 presso il fuoco, ove bolliva una pentola di patate.

Il povero bambino fece per prendere una patata, ma la fiamma gli si appiccò alle vesti procurandogli scottature tali che due giorni dopo cessava di vivere.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130 sul suolo m. 20.

Dicembre 17. Ore 8 Termometro 4.—

Minima aperto notte 2.5 Barometro 744.

Stato atmosferico: vario

Vento E Pressione crescente

IERI: piovoso

Temperatura Massima 4.— Minima +0.4

Media 2.505 Acqua caduta mm. 12

Altri fenomeni

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7 44	Leva ore	9.13
Passa al meridiano	12 3.7	Tramonta	17.13
Tramonta	16 24	Età giorni	1

Il deputato generale Terasona

Il maggiore generale Terasona comandante territoriale del Genio in Messina e deputato al Parlamento per il Collegio di Palmanova, è stato, in seguito a sua domanda, collocato in posizione ausiliaria.

Araldi antichi ed Araldo moderno

Gli Araldi nel Medio Evo erano giudici e gelosi custodi delle buone norme cavalleresche, — il degenere pronipote pare piuttosto moschettiere dal fare spavaldo che voglia imporsi con improntitudini e guasconate, che nulla hanno di comune con le forme decorose di quando

« tutto il popolo era cavaliere »

Il Friuli non è terra di conquista, ha così forte il senso della propria dignità da non tollerare nè imposizioni, nè grossolane canzonature, e specie quando queste urtano contro il sentimento nazionale e paiono speculazioni sopra un pubblico dolore ed una generale ansia patriottica.

Ecco perchè ieri ci siamo fatti eco della comune indignazione per il supplemento del periodico del mattino; oggi ci sia concesso constatare che il nostro scatto di reazione, che non aveva certo mire bottegaie, ha trovato nella cittadinanza udinese d'ogni classe sociale come d'ogni partito larghissimo consenso di approvazioni.

Comandini non viene a dirigere l'*Araldo*

Da quando l'*Araldo* è nato e sino anche da prima che venisse alla luce si è fatta circolare la voce, da qualcuno creduta e da molti trovata subito inverosimile, che l'on. dott. Alfredo Comandini sarebbe venuto, abbandonando la *Sera* di Milano, a dirigerlo.

Ora l'egregio Comandini ha scritto ad un suo amico di qui autorizzandolo a smentire tale diceria, chè egli *non ha mai accettato tale direzione « nè per ora, nè per poi. »*

La mente dirigente l'*Araldo* continua quindi ad essere.... Domenico Galati.

Quindici famiglie di coloni friulani nell'Eritrea.

Ieri abbiamo riferite le buone impressioni che ha riportato *de visu* il pubblicista Adolfo Rossi del come lavorino e come si trovino in Africa i coloni friulani, oggi possiamo aggiungere che domenica è stato in Friuli il chiarissimo prof. Ernesto Schiapparelli, illustre egittologo e direttore del Museo di storia antica di Torino, per firmare i contratti, approvati anche da Roma, con le famiglie di contadini friulani che abbandonando la via del Brasile, si decisero per l'Eritrea, avendo ottenuto la concessione dei terreni già occupati dai Lazzaristi francesi cacciati dal governatore Barattieri, ed ora alle dipendenze del Padre Michele da Carbonara.

Il senatore Alessandro Rossi chiese ed ottenne, anzichè 10, quindici famiglie di contadini friulane e tutte partiranno fra breve.

Auguri di prospera sorte ai nostri coloni, e che tengano alto il prestigio che anche in Africa hanno saputo acquistarsi i friulani di forti, abili e zelanti lavoratori.

Nomine e surrogazioni

nelle istituzioni pubbliche di beneficenza fatte dal Consiglio comunale nella seduta del 14 dicembre.

I. Consiglio amministrativo della Cassa di Risparmio — Restano in carica: Braida cav. Francesco, Mantica nob. Nicolò, Schiavi avv. cav. Luigi Carlo, Gropplero co. dott. Andrea. — Rieletto: Billia dott. comm. Paolo.

II. Consiglio amministrativo della Commissaria Uccellis. — Restano in carica: Schiavi avv. cav. Luigi Carlo, Dal Torso nob. Antonio, Lovaria nob. cav. Antonio. — Rieletto: Linussa avv. Pietro.

III. Congregazione di Carità. — Restano in carica: Vatri avv. Daniele, presidente, Raiser Gustavo, Doretti dott. Virginio, Kechler dott. Roberto, D'Agostini dottor Clodoveo, Cantoni Lazzaro. — Nuovi eletti: Bergagna Giacomo, Conti Luigi.

IV. Consiglio amministrativo dell'Istituto Micesio — Restano in carica: Lupieri avv. Carlo, presidente, Antonini avv. cav. Gio. Batta, Franceschinis Pietro, Orgnani Martina nob. cav. Gio. Batta. — Nuovo eletto: Brandis co. Enrico.

V. Consiglio amministrativo del civico Ospedale — Rieletti: Bardusco rag. Luigi, Giacomelli cav. Sante, di Varmo co. dott. Gio. Batta — Nuovo eletto: Valussi ing. Odorico.

VI. Consiglio amministrativo dell'Istituto Renati — Restano in carica: Pirona prof. comm. Giulio Andrea, presidente, Dabalà avv. Antonio, de Toni ing. Lorenzo — Rieletto: Mangilli marchese Francesco. — Nuovo eletto: Volpe avv. Emilio.

VII. Consiglio amministrativo del Monte di Pietà — Restano in carica: Mantica nob. Nicolò, presidente, Braida cav Francesco, Gropplero co. dottor Andrea, Billia dott. comm. Paolo. — Rieletto: Schiavi avv. cav. Luigi Carlo.

VIII. Consiglio amministrativo della Casa di Ricovero — Restano in carica: Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni, presidente, Celotti dott. cav. uff. Fabio, de Toni ing. Lorenzo, Mantica nob. Nicolò. — Rieletto: Canciani avv. Luigi.

IX. Consiglio amministrativo della Confraternita dei calzolai — Restano in carica: Zighis Luigi, Martincigh Pietro, Piatti Isidoro. — Rieletto: Missio Pietro, presidente. — Nuovo eletto: Fla.bani Giuseppe.

In onore del Comm. G. L. Pecile e dell'Assoc. agraria friulana

Leggiamo nella *Pastorizia del Veneto*:

— L'avv. Enrico Tavallini nel suo splendido discorso all'inaugurazione del primo congresso della stampa agraria, in Casale fra altre notevoli cose ebbe a dire:

« I fecondi insegnamenti che diffondeva Giuseppe Antonio Ottavi fra gl'italiani non erano seme perduto pei figli suoi. Lo dicono il tributo di riverenza e d'affetto che voi portate oggi alla scienza che voi coltivate con tanto intelletto d'amore, lo dice la rara operosità dell'ultimo figlio superstite, degno d'un tanto padre.

« Mentre così operava l'agronomo casalese, nello stesso anno 1855 veniva alla luce nel forte Friuli il *Bollettino dell'Associazione agraria Friulana*, che in questo anno celebrò con feste solenni le sue nozze d'oro. Voi gioiste in quei giorni della gioia più pura, o Senatore Gabriele Luigi Pecile, cui salutiamo lontano per oggi, desiderosi di avervi tra noi fra pochi giorni. Casale sa che voi, continuatore dell'opera dei grandi precursori vostri, conte Mocenigo e conte Gherardo Freschi riescite a portare la vostra regione in prima fila nella nobile gara della sapiente feracità agricola. Casale conosce che gli ultimi potenti ritrovati della scienza agraria e della cooperazione rurale sono già una conquista compiuta per quella regione fortunata, che vi diede i natali. Casale si segue ovunque nell'incessante vostra propaganda, non regionale soltanto ma italiana, sui pei giornali e nei comizi e nelle accademie e in Senato, per l'istruzione agraria e per tutto quanto può aiutare la nostra agricoltura; e Casale augura all'Italia un migliaio di uomini come voi e come il vostro onorevole collega Senatore Griffini, al quale porgo un particolare saluto. »

Errata-Corrige

Nella compilazione dei « Castelli friulani » di sabato, piuttosto, a dir vero, affrettata, mi sfuggirono alcuni errori, che do' premura di rettificare. Sedegliano anzitutto non è nè presso Palma, nè nel suo distretto, ma in quello di Codroipo.

Castions, di cui ho parlato, è posto ad ovest non a sud di Palma, dove invece si trova un altro paesello dello stesso nome.

A. L.

La musica nella novena natalizia a S. Giacomo

Anche quest'anno il maestro Franz ha voluto dare il suo tributo d'affetti alla Chiesa di S. Giacomo con un nuovo fiore del suo genio musicale (Litanie lauretane). Il pezzo che è di lena piuttosto, a tre voci dispari con accompagnamento d'organo, si eseguisce in detta Chiesa alla funzione, di queste sere, della novena di Natale. Vi si vede qui, stretta in amichevole amplesso la tonalità antica con la moderna: ingegnoso tentativo codesto, non nuovo però, attissimo, se ben adoperato, a donare alle composizioni da chiesa un incenso, un'aria grave, solenne, un carattere spiccatamente religioso affatto dicevole al tempio cristiano. L'idea melodica, dall'ingenua semplicità dei desiderii innocenti (canto di vergini, di pastori) ha uno sviluppo sobrio, ben calcolato, tutto convenienza, parmi, coll'espressione delle sacre parole. Le successioni chiare, limpide, an-

che quando s' informano alle severe leggi del contrappunto, fioriscono spontanee, e fanno un insieme ben riescito.

Io fo plauso al maestro Franz, e fo voti si divulghi ben lungi la di lui fama d'artista per altre opere ancora che sempre meglio rivelino le doti del suo ingegno e del suo cuore, e vantaggino la causa della vera arte sacra.

Outidanos

Per il Natale ed il Capo d'anno

Coloro che vogliono provvedersi di vini squisiti in tutte le varietà, non manchino di recarsi alla bottiglieria *fratelli Dorta* in piazza S. Giacomo dove, a prezzi discreti quanto mai, troveranno di che fornire ottimamente la mensa, per il Natale ed il Capo d'anno.

Barbera, Raboso, Capri, Moscato d'Asti, Barolo, tutto quello che si può insomma desiderare vi si troverà in quel negozio.

Ieri, alle ore 4 pom. circa, spirava, munita dai conforti di N. S. Religione, la Nobildonna

ISABELLA CICONI-BELTRAME
nata Contessa Albrizzi

Il marito cav. Giovanni; le figlie Vittoria, Margherita ed Antonietta; le sorelle contessa Marina Persico, contessa Teresa Remondini, contessa Paolina Caotorta, contessa Cecilia Neville, nate Albrizzi; ed i nipoti, profondamente addolorati, partecipano tanta perdita.

Udine, 17 dicembre 1895.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9 e mezza ant., nella Chiesa Metropolitana, partendo da via Lovaria, N. 3.

Nel pomeriggio di ieri si è serenamente spenta una nobilissima donna

ISABELLA CICONI-BELTRAME
nata Contessa Albrizzi

spirito sottile ed arguto, intelletto colto ed acuto, animo spontaneamente aperto ad ogni nobile iniziativa benefica. La scomparsa di questa gentildonna, vera dama nel sentimento e nelle forme, lascia nella desolazione la famiglia sua che ella amava con tenerezza infinita, ed in profondo lutto sincero i numerosi intimi amici che molto la apprezzavano e stimavano, e provoca un verace cordoglio e nella più eletta società udinese, nella quale la povera contessa Ciconi recava, ognora gradito, il bonario suo spirito finissimo, e nei miseri che ella largamente beneficava.

La Redazione.

Ieri alle ore 4 pom. cessò di vivere in Udine la Nobildonna

ISABELLA CICONI-BELTRAME
nata Contessa Albrizzi

Una malattia lunga e purtroppo inguaribile, sopportata sempre con forte virilità d' animo e con cristiana rassegnazione, la trasse innanzi tempo alla tomba nella età di 59 anni.

Fu moglie saggia e madre solerte, affettuosissima. E a cortese, ma non a parole soltanto, ed assai benefica verso i poveri. Ebbe facile ingegno e coltura spirito generoso e robustezza di volontà.

Allevò le tre figlie coi dettami della fede e della carità sperando sempre di avere in esse massima soddisfazione nella propria vecchiezza.

Ma, ahimè, la morte non le serbò tale conforto!

Il rammarico dei congiunti, degli amici e di ogni ordine di cittadini per la morte della ragguardevole signora valga mitigare il profondo dolore delle egregie sue sorelle, del marito che la amò sempre di tenerissimo affetto e quello delle figlie, angeli di bontà e saviezza, che unitamente alla amica Marchesa Costanza di Colloredo circondarono la povera inferma di ogni sorta di cure amorosissime.

Udine, 17 dicembre 1895.

G. GROPPLERO

V'hanno delle sciagure nella vita che nessun conforto vale a sollevare, delle perdite che niuna cosa al mondo può risarcire.

Purtroppo il caso è questo che colpisce, oggi la nobile famiglia Ciconi Beltrame privandola della sua diletta

ISABELLA CICONI-BELTRAME
nata co. Albrizzi

consorte e madre affettuosissima, esemplare.

Se una condoglianza sentita e non di sola forma, può riescire stilla benigna all'animo ambasciato degli afflitti conte Giovanni e contessine sue figliuole, questa si abbiano essi da chi comprende l' immensità del loro dolore e sinceramente vi compartecipa.

Udine 16 dicembre, 1895.

A. P.

Apprendiamo con verace, vivo dolore la notizia della improvvisa morte, avvenuta l'altr'ieri a Padova, di persona egregia, anche in Friuli notissima ed anche in Friuli assai cara, il

CAV. FRANCESCO TUROLLA

buon patriota, ingegnere valentissimo, autorevole deputato provinciale di Padova.

Al nipote ing. Costante Turolla mandiamo le nostre condoglianze sincere.

Questa mattina alle ore 2 cessava di vivere dopo breve malattia

INES DAL DAN
di mesi 15

Il padre Antonio, la madre Angela ed i parenti ne danno il tristissimo annunzio.

Udine 17 dicembre 1895.

I funerali seguiranno domani alle ore 8 1/2 antimeridiane partendo da Via Grazzano Vicolo Chiuso n. 2 alla Chiesa di S. Giorgio indi al cimitero.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Bulletti Arturo: Bellavitis Francesco di P-a dorno li. 1.

—

Offerte fatte all'ospizio degli orfanelli M. Tomadini in morte di:

Maria Chiaruttini-Zanutta: Famiglia Marcuzzi L. 2, Dott. Antonio Rigo L. 1.

La presidenza ringrazia.

LIBRI E GIORNALI

L'Arte Illustrata

La Tipografia Editrice Verri di Milano ha pubblicato il dodicesimo numero (dicembre) dell' *Arte Illustrata*, che contiene quadri stupendi, fra cui una bella esumazione del Tiepolo, una splendida Manon Lescaut di Andreotti, e un quadro pieno d' interesse dell' illustre Pagliano. Gli scritti sono eletti, piacevoli e divertenti.

Ecco il sommario del dodicesimo numero:

Testo: L'Arte Illustrata. Un Anno. — Elle e Ti. Vittima. — Eugenio Capone. Foglie al vento. — Michele Mastropaolo. Baci di fuoco. — Kàrola Olga Edina Mattinata. — Fulvio Stanganelli, Emilio Gallori e il suo monumento di Garibaldi a Roma. Vincenzo Armer « Amor condusse noi ad una morte ». — Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi. Le rassegnate. — Carlo Dadone: Senza sole! — Giuseppe Lipparini. Le triadi. — Il Fante di Quadri. Le nostre incisioni. — Marini. Amore.

Incisioni: Eleuterio Pagliano. La fondazione della Compagnia della Misericordia a Firenze — Federigo Soulacroix. Novelle. — Federigo Andreotti. Manon. — Giambattista Tiepolo· Gesù sale il Calvario.

Esce ogni mese. — Un numero lire una. — Abbonamenti in Italia: L. 10 all'anno. — L. 5.50 al semestre. — L. 3 al trimestre. — All'Estero: 12 all'anno. — L. 6 50 al semestre. — L. 3.50 al trimestre.

Raccomandiamo alle nostre gentili lettrici lo splendidissimo ed economico periodo: *La moda Pratica*, edito dalla stessa tipografia Verri:

Rivista settimanale sete e cascami

Milano, 14.

Sete. — Chiudiamo anche questa settimana con poca allegria, ma però ci è dato asserire che il ribasso pare del tutto arrestato. Di più aggiungeremo che esiste in realtà una migliore disposizione agli acquisti da parte del consumo ed anche dei nostri filatori, allettati dai prezzi bassi cui scesero le greggie buone correnti in ispecie. Tra queste e le classiche o sublimi corre però un sensibile distacco, e cioè: se le prime si trovano intorno alle 40 lire, le altre, specie le fine, stanno da 46 a 48.

In organzini si fa sempre qualche cosa da 52 a 56 lire, a seconda del titolo e del merito.

Cascami. — Per questo ramo nulla possiamo constatare di buono, dopo un lungo periodo di calma non interrotta che da solo piccoli affari d' incontro momentaneo.

Le cardature, dopo i primi rifornimenti della nuova campagna, non diedero altre commissioni, perchè la fabbrica, trovandosi esuberantemente provvista di materia ancora per vari mesi, si astiene da qualunque acquisto, non vedendo vicino un impulso favorevole dalla moda ad intraprendere anticipatamente misure preventive. Per tal modo tanto il movimento della speculazione che quello del consumo restano totalmente paralizzati.

Telegrammi

La partenza delle truppe

Napoli 16 — Alla partenza delle prime truppe da Napoli, malgrado la pioggia dirotta, assisteva una folla immensa; moltissime associazioni con bandiere; in tutto 10,000 persone. Facevano ala due compagnie dei reali equipaggi con musica e bandiere. V'erano gli ammiragli Corsi, Palumbo, i comandanti Basso e Settembrini, ufficiali di tutte le armi, i generali Sterpone, Rugio, Nogni Sanguinetti, De Renzis.

La truppa fu salutata da applausi Prima entrò nell'Arsenale il 4. battaglione d'Africa; poi i bersaglieri al passo di corsa. Si agitavano i fazzoletti al grido di « evviva l'esercito»: l'entusiasmo era immenso. Si ebbero episodi dolorosi, al cune madri correvano dietro ai figli abbracciandoli e baciandoli. Intervenne il Sindaco, la Giunta e molti consiglieri. Il Sindaco tenne un breve discorso augurando ai partenti il sorriso della vittoria.

Risposa ringraziando il generale Sterpone.

Il *Singapore* imbarcò 1350 soldati e sarà a Massaua il giorno di Natale.

Mentre gli studenti uscivano dall'università con la bandiera per andare a salutare i partenti, un gruppo di socialisti voleva impedire che la bandiera fosse portata alla dimostrazione.

Avvenne una collutazione e si ruppe l' asta della bandiera. Gli studenti andarono ugualmente all' arsenale.

Il principe di Battemberg nell'Eritrea

Berlino, 16. Il *Lokal Anzeiger berlinese* discorrendo della campagna africana — nella quale giudica debba l' Inghilterra favorire l' Italia, contro gli scioani — accenna al desiderio del principe Enrico di Battemberg, il genero della regina Vittoria, di andare a cogliere allori guerreschi con gl' italiani, lasciando il territorio degli Ascianti.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 17 dicembre 1895

	16 dic.	dic. 17
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	92.40	92.27
» fine mese id	92.50	92 35
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95 —	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	293.—	299.—
» Italiane 3 %	288.—	288 50
Fondiaria d' Italia 4 %	491.—	490.—
» » » 4 1/2	498 —	495 —
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	512 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	785.—	780.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	285.—	287.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	650 —	651 —
» » Mediterranee	484 —	4.6 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	107 62	107 75
Germania »	132 70	133.10
Londra	27 17	27 20
Austria - Banconote	2.23.—	223 —
Corone in oro	1.07—	107—
Napoleoni	21.49	21 52
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	86.20	85.80
d Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza debole		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' ACQUA
CHININA - MIGONE
Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore, in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — in GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata **Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 60 centesimi**

Copie **80,000**

CORRIERE DELLA SERA

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

ANNO XXI 1896

IN MILANO: Anno L. 18 - Sem., L. 9 - Trim., L. 4.50
NEL REGNO: » » 24 - » » 12 - » » 6
ESTERO: » » 40 - » » 20 - » » 10.

ANNO XXI 1896

Dono Straordinario agli Abbonati annui:

NAPOLEONE I

NELLE OPERE dei PITTORI, degli SCULTORI, degl'INCISORI

400 pagine di gran formato - 456 incisioni - 44 autografi

Di questa opera, che ha avuto in Francia un immenso successo pel suo valore artistico e perchè risponde ad una curiosità del giorno, abbiamo acquistato la proprietà per l'Italia, facendone un'edizione *fuori commercio,* pe' soli abbonati.

Invece del **LIBRO** si può avere:

Il Bambino cresce bene!

splendida oleografia di grande formato del rinomato pittore **G B TORRIGLIA,** fatta espressamente pel nostro giornale dallo stabilimento Borzino, premiato all'Esposizione di Parigi.

Dono agli Abbonati semestrali:

LYDIA ROMANZO DI **NEERA.** | **NELLA BOTTEGA DEL CAMBIAVALUTE** ROMANZO DI **ENRICO CASTELNUOVO.**

Eleganti volumi di complessive pagine 600.

Tutti gli Abbonati ricevono in dono ogni settimana

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

20 pagine riccamente illustrate da disegni d'attualità, di paesi, di ritratti, di opere d'arte.

Gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d'abbonamento Centesimi 60 (Estero, L. 1,20) per la spedizione del premio. Gli abbonati semestrali, Centesimi 30 (Estero, Centesimi 60).

Mandare vaglia all'Amministrazione del

CORRIERE DELLA SERA

MILANO — Via Pietro Verri, 14 — MILANO

Guardarsi DALLE Contraffazioni

FERNET-BRANCA

Guardarsi DALLE Contraffazioni

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di **MILANO** Via Broletto, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo — Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO — RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFFER e C. — GENOVA

ANNO V — **LA SERA** — V ANNO

Giornale Quotidiano Politico Illustrato di Milano

La *Sera* di Milano è oramai il giornale meglio informato dell'Alta Italia. Ha corrispondenti telegrafici fissi a Parigi, Londra, Vienna, Berlino e dei corrispondenti occasionali nelle principali città dell'Europa i quali l'informano con la massima rapidità di quanto succede dovunque.

Il suo servizio telegrafico da Roma viene disimpegnato da tre redattori speciali. — La terza edizione della *Sera* che si pubblica alle ore 19.50 a Milano, e che viene spedita agli abbonati in città e in provincia, oltre il più perfetto notiziario della capitale reca il completo rendiconto della Camera dei Deputati con tutti gli incidenti avvenuti fino alle ore 19 e questo miracolo di rapidità si potè ottenere col telegrafare direttamente dalla Camera dei Deputati alla Redazione della *Sera* la quale ha un apparecchio telegrafico in servizio permanente.

La Sera pubblicherà entro il 1896, i seguenti 12 grandi romanzi dei quali ha acquistato il diritto esclusivo di riproduzione in Italia.

Ridda di Milioni di *Saverio Montepin* — **La Prediletta** di *Giulio Mary* — **Per uno sguardo** di *Carlo Merouvel* — **La dote funesta** di *Adolfo Belot* — **Concettina** di *Marcello Prevost* — **Amore vincitore, Carne da piacere e Vita burrascosa** di *Giulio Gastyne* — **Il segreto della Vergine e Duello fatale** di *Fortunato di Boisgobey* — **Terra insanguinata** di *Giacomo Lozère* — **La spia** di *Odilon Barrot.*

Abbonamenti pel 1896

Anno Regno	L. 24	Estero Unione Postale	Fr. 36
Semestre »	» 12	» »	» 19
Trimestre »	» 6	» »	» 10

MAGNIFICI PREMI GRATUITI

Gli abbonati di un anno (1896) che si abbonano direttamente presso l'Amministrazione (L. 24 Regno o Fr. 36 Estero) ricevono: 1. Uno splendido cannocchiale da teatro per uomo, con astuccio di pelle, o per signora, con borsetta di pelucche (aggiungere cent. 60 per l'invio in pacco postale); 2. *La Settimana finanziaria,* giornale finanziario settimanale di quattro pagine grande formato; 3. *L'Ultima Moda,* magnifico giornale settimanale di mode di otto pagine con innumerevoli illustrazioni e figurini delle ultime mode di Parigi, Londra, Berlino e Vienna.

Gli abbonati di sei mesi (L. 12 pel Regno o Fr. 19 per l'Estero) ricevono come premi gratuiti tre giornali settimanali: 1. *Settimana finanziaria* — 2. *L'Ultima Moda* — 3. *Corriere della Domenica,* letterario di otto pagine a due colori.

Gli abbonati di tre mesi (L. 6 pel Regno o Fr. 10 Estero) ricevono come premio *La Settimana finanziaria* e *L'Ultima Moda.*

Rivolgersi con vaglia postale unicamente all'Amministrazione della *Sera* in Milano, 11 Via Monte Napoleone.

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

Lo Stabilimento Fotografico Nièpçe

Premiato e Brevettato dal Governo di S. M. Umberto I. e dalla Repubblica Francese

POTENZA (Basilicata)

eseguisce colla massima sollecitudine e spedisce **franco di porto in tutto il Regno:** *Un magnifico ritratto inalterabile a mezzo busto della grandezza naturale* riprodotto da qualsiasi fotografia che gli venga inviata col relativo importo anticipato

di sole L. 10

E' un elegante ornamento da sala, un grazioso dono per onomastico, per sponsali, per qualunque siasi festa di famiglia, infine per conservare l'effigie dei proprii congiunti trapassati.

CIPRIA Bianca e Rossa vendesi a centesimi **60** il pacco presso l'Ufficio Annunzi del « Gior. di Udine ».

VESTITI FATTI SU MISURA

FRATELLI BELTRAME

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - **Udine**

VELLUTI - STOFFE PER CARROZZA

MAGLIERIE - LANE DA MATERASSI

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per Signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste per Signore — Flanelle — Satin — Cretonné — Rajé

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute — Cretonné — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti da tavola — Volter

SPECIALITA'

Biancheria — Corredi da Sposa
Tele lino candide e naturali — Piquets — Dobletti — Brillante
Servizi da tavola vera Fiandra — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

IMPERMEABILI

PREZZI LIMITATISSIMI

Le Maglierie igieniche HÉRION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(APRILE 1894)

Il **SECOLO di Milano,** N. 10154, del 3-4 Aprile, scrive:

Esposizione d'igiene — Molta gente staziona sempre dinanzi alla mostra della ditta Hérion di Venezia, che ha costruito colle sue maglierie igieniche la facciata di un Palazzo Veneziano.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis,* a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti